

premio giorgio lago

2021

I° Classificato - Premio Giorgio Lago edizione 2021

Sapere è potere: ecco il perchè

di Angelica Lucatello

Se mi si chiedesse quale sia la soluzione alla delicata situazione socio-economica che oggi sta affrontando l'Italia, risponderai con ragionevole certezza "la conoscenza". La globalizzazione e lo sviluppo di nuove tecnologie, cui è strettamente connessa l'automatizzazione dei processi produttivi, hanno esposto una nutrita schiera di lavoratori al rischio di disoccupazione. Da una stima del 2017 di McKinsey, leader mondiale di consulenze di marketing, emerge che il 50% dei posti di lavoro in Italia può essere sostituito dall'impiego di macchine. Il mondo sta assistendo alla quarta rivoluzione industriale: se, come osserva Lago, "Il vero affare non si misura in dollari", allora urge la necessità di affrontarla investendo sull'istruzione e sul capitale umano. Il dato che vi sia un elevato tasso di disoccupati altamente istruiti potrebbe condurre alla conclusione che la laurea non sia fondamentale e che sia preferibile anticipare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Niente di più fuorviante: secondo le statistiche Istat del 2018 sul rapporto disoccupazione-studio, il livello d'istruzione è direttamente proporzionale a maggiori opportunità lavorative. D'altro canto la capillare introduzione dell'intelligenza artificiale nell'Industria ha reso necessarie nuove figure professionali, capaci di gestire e sviluppare tecnologie sofisticate. Il lavoro c'è, ma sta assumendo nuovi profili: di questo la Scuola deve tenere conto. Urge revisionare i programmi formativi, per garantire agli studenti la padronanza delle Scienze e dell'informatica. Le indagini OCSE del 2018 rilevano che i giovani italiani hanno ampie lacune in queste materie. L'apprendimento, inoltre, non può esaurirsi tra i banchi di scuola: è nel vivo interesse delle imprese che i dipendenti aggiornino le proprie conoscenze, affinché queste non diventino obsolete e costituiscano anzi un proficuo valore aggiunto per l'azienda. In un presente così tecnicizzato, cosa ne sarà della storia, della letteratura, dell'arte e della filosofia? Trascurandole, commetteremmo un errore incommensurabile per la nostra civiltà. Di questo era consapevole Olivetti, imprenditore rivoluzionario che, oltre a investire nello sviluppo delle competenze tecniche dei lavoratori, promuoveva anche la diffusione della cultura in senso lato. Fu sua l'idea di installare "biblioteche di fabbrica" e organizzare conferenze con intellettuali del calibro di Pasolini.

Come la preparazione tecnica forma dei professionisti, così gli studi umanistici stimolano lo sviluppo del senso critico, rafforzano il senso di appartenenza alla comunità e forgiando l'anima. È bene che il campo d'azione dello specialista e dell'intellettuale si intersechino, a favore di virtuose contaminazioni tra contesti anche molto lontani, nell'ottica di un profondo rinnovamento culturale, necessario per far fronte a una società fluida e in costante evoluzione. Sapere è comprendere, anticipare e innovare. Sapere è potere.